

DOMENICA III di MATTEO

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyrio, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke ài, ke is
tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kyrios dhìnamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke ài, ke is
tus eònas ton eònon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàrchon,
ke katadhexàmenos dhìa tin
imetèran sotirian sarkothìne
ek tis Aghìas Theotòku ke
aiparthènu Marias, atrèptos
enanthropìsas, stavrothìs te,

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza d'incar-
narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghìas Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyrio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis, triimeros Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato Corpo, Tu Salvatore sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le Potenze celesti cantano a Te, o Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è

Pàter Ierarcha Nikòlae, prè-
veve Christò to Theò, sothì-
ne tas psichàs imòn.

Perivolìn pàsi pistìs afthar-
sias, theocharitote Aghnì,
edhorìso, tin ieràn esthita su,
meth'is to ieròn sòma su
eskèpason, skèpi, pàndon
anthròpon; isper tin katà-
thesin eortàzomen pòtho, ke
ekvoòmen fòvo si, semnì:
chère Parthène, christianòn
to kàfchima.

elevato; con la povertà, la
ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio Dio, per
la salvezza delle anime
nostre.

Hai concesso a tutti i fedeli,
o castissima, da Dio ripiena
di grazie, quale custodia di
in corruzione, la tua santa
veste, con la quale hai
protetto, o protettrice di tutti
gli uomini, il tuo sacro
corpo, di cui, con gioia,
celebriamo la deposizione,
gridando con timore a te, o
pia: Gioisci o Vergine, vanto
di tutti i cristiani.

EPISTOLA

Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato
alla morte.*

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (5, 1 – 10)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza,

la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (6, 22 – 34)

Disse il Signore: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà

tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non

preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Àxiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
asingrìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theotò-
kon, se megalìnomen.

È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
e incoparabilmente più glo-
riosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn. Enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilulia.

Lodate il Signore dai cieli.
Lodatelo lassù nell'alto.
Allilulia.